



Consiglio Regionale della Campania

Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, 81
NAPOLI

Al Presidente della VI, I, II, III, VIII
Commissione Consiliare Permanente

Ai Consiglieri Regionali

Alla U. D. Studi Legislativi e Servizio
Documentazione

LORO SEDI

Oggetto: Disegno di Legge: "Dietamedunesco. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la dieta mediterranea patrimonio mondiale dell'umanità" Reg. Gen. n. 546

Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente De Luca - Assessori Angioli e Matera
Pervenuto via Pec in data 30 maggio 2018 ed acquisito al protocollo in pari data.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 98 del Regolamento interno
VISTO l'articolo 54, comma 4 dello Statuto

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:

VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame;
I, II, III, VIII Commissione Consiliare Permanente per il parere.
Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento.

Napoli,

04 GIU. 2018

D'ordine del Presidente
Direttore Generale Attività legislativa
Avv. Magda Fabbrocini

Deliberazione N.

DdL.287**Assessore****Presidente Vincenzo De Luca****Assessore Angioli Serena****Assessore Matera Corrado**

DIR.GEN./ DIR. STAFF (*)		U.O.D. / Staff
DG	11	02
DG	12	00
DG	07	00

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL

15/05/2018

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Approvazione del Disegno di legge "Dietamedunesco. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la Dieta mediterranea Patrimonio mondiale dell'Umanita".

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	PRESIDENTE
	Vice			_____
2)	Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	_____
3)	Assessore	Serena	ANGIOLI	_____
4)	"	Lidia	D'ALESSIO	_____
5)	"	Valeria	FASCIONE	_____
6)	"	Lucia	FORTINI	_____
7)	"	Amedeo	LEPORE	_____
8)	"	Chiara	MARCIANI	_____
9)	"	Corrado	MATERA	_____
10)	"	Sonia	PALMERI	_____
	Segretario	Mauro	FERRARA	_____

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

il 16 novembre 2010 il Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile dell'UNESCO ha iscritto la Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Tramite la sottoscrizione di un dossier condiviso, Spagna, Grecia, Marocco e Italia hanno collaborato all'iscrizione della Dieta Mediterranea nella prestigiosa Lista dell'UNESCO, riconoscimento poi successivamente "allargato" nel 2013 a Portogallo, Croazia e Cipro. L'iscrizione della Dieta Mediterranea in tale Lista e la relativa visibilità mondiale dell'elemento culturale e delle comunità di riferimento, ha posto e pone tutt'oggi la questione delle opportunità di valorizzazione e promozione delle tradizioni eno-gastronomiche campane ad essa relative su scala sia nazionale sia internazionale;

la Dieta mediterranea rappresenta un medium per il territorio, capace di apportare valore alle filiere e alle diverse realtà locali, accrescendone l'identità e la notorietà, attrattore e collante turistico e culturale;

la comunità emblematica italiana della Dieta Mediterranea patrimonio dell'UNESCO è collocata, nel dossier di candidatura, in Campania, in Cilento, dove gli scienziati Margareth ed Ancel Keys, a Pollica, hanno scoperto il valore culturale della Dieta Mediterranea unito a quello nutrizionale;

RILEVATO che

la Regione Campania, quale territorio che ospita la comunità emblematica della Dieta Mediterranea Patrimonio dell'Umanità UNESCO, ha il dovere, non solo giuridico, di assicurare la massima diffusione e condivisione dei valori culturali sottesi al riconoscimento UNESCO con particolare riferimento alle giovani generazioni;

per raggiungere tali obiettivi, la normativa regionale vigente (n. 6 del 2012) è risultata inefficace ed è quindi opportuno predisporre un disegno di legge che, in attuazione degli articoli 9 e 117 della Costituzione e dell'articolo 8 dello Statuto regionale, nonché della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 17 ottobre 2003 ratificata dall'Italia con legge 27 settembre 2007 n. 167, nel rispetto di quanto previsto dalla Dichiarazione di Chefchaouen del 13 marzo 2010, riconosca e promuova la Dieta mediterranea quale Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO valorizzando, anche a fini turistici, il territorio della Campania ed il Cilento quale comunità emblematica riconosciuta dall'UNESCO;

ad EXPO Milano 2015 è stata sottoscritta, per iniziativa del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO" con cui si istituiscono, tra l'altro, le reti delle comunità della Dieta Mediterranea al fine di aumentare la consapevolezza del riconoscimento UNESCO;

CONSIDERATO CHE

il disegno di legge denominato : "Dietamedunesco. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la Dieta mediterranea Patrimonio mondiale dell'Umanità", nel rispetto della normativa nazionale, europea ed internazionale vigente, salvaguarda e valorizza la Dieta mediterranea tramite un approccio multidisciplinare integrato;

l'intervento normativo intende riformare l'attuale ordinamento regionale e, più specificatamente, la legge regionale 6/2012, così da salvaguardare e valorizzare la Dieta mediterranea al fine di :

- 1.preservarne la memoria storico-culturale, espressione dell'identità del territorio campano;
- 1.garantire il rispetto per il patrimonio culturale immateriale da parte delle comunità emblematiche, dei gruppi e degli individui che praticano l'elemento, e la sua fruizione;
- 1.suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e euro-mediterraneo dell'importanza della Dieta mediterranea quale stile di vita sostenibile rispettoso dei territori, della convivenza tra culture diverse, del dialogo intergenerazionale;
- 1.favorire la fruizione collettiva della cultura al fine di garantire il diritto e l'accesso ai valori della conoscenza da parte dell'intera comunità regionale attraverso la partecipazione attiva dei cittadini;
- 1.promuovere il partenariato pubblico e privato e la progettualità locale con forme di coordinamento fra soggetti pubblici e privati al fine di valorizzare il territorio regionale a livello nazionale ed internazionale;
- 1.sostenere la ricerca scientifica, la formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore;
- 1.favorire le iniziative di ecoturismo e di turismo enogastronomico che promuovano a livello nazionale e internazionale la Campania e le eccellenze del suo patrimonio culturale e agroalimentare;

1. favorire il cambiamento dei comportamenti con specifico riferimento a quelli giovanili affinché vengano assunti stili di vita sani e coerenti con la dimensione culturale della Dieta Mediterranea;
l'intervento normativo comporta un protagonismo diretto dei cittadini campani e degli operatori del territorio nelle iniziative di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea, così come richiesto dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, ed è teso ad aumentare la consapevolezza e la conoscenza a livello regionale rispetto ai valori legati alla Dieta mediterranea, così da rafforzare l'identità culturale e lo scambio di conoscenze intergenerazionali sul territorio.

SENTITI

per, i profili di competenza, l'Ufficio Legislativo del Presidente e la Direzione generale per le risorse finanziarie;

VISTI

gli articoli 9 e 117 della Costituzione;

l'articolo 8 dello Statuto regionale;

la Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 17 ottobre 2003 ratificata dall'Italia con legge 27 settembre 2007 n. 167, nel rispetto di quanto previsto dalla Dichiarazione di Chefchaouen del 13 marzo 2010;

la "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO" promossa dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ed adottata ad EXPO Milano 2015;

RITENUTO pertanto

a) di dover approvare il Disegno di legge recante "Dietamedunesco. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la Dieta mediterranea Patrimonio mondiale dell'Umanita'", unitamente alle relazioni e analisi di accompagnamento previste per legge;

b) di inviare il presente provvedimento al Consiglio Regionale della Campania per il relativo esame da eseguirsi ai sensi dell'art. 54, comma 4, dello Statuto regionale, attesa la rilevanza, anche internazionale, del provvedimento;

propongono e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di approvare il Disegno di Legge recante "Dietamedunesco. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la Dieta mediterranea Patrimonio mondiale dell'Umanita'", allegato alla presente quale sua parte integrante e sostanziale, insieme alla relazione illustrativa di accompagnamento, alla Analisi di Impatto della Regolamentazione, e alla Analisi Tecnico Normativa, alla relazione tecnico-finanziaria;

2. di inviare, ai sensi dell'art. 54, comma 4, dello Statuto, il presente provvedimento al Consiglio Regionale della Campania per l'esame di competenza;

3. di trasmettere la presente delibera e i relativi allegati, per quanto di rispettiva competenza, al Capo di Gabinetto, al Capo dell'Ufficio Legislativo, al Direttore Generale per le Politiche culturali e il turismo, al Direttore Generale per l'istruzione la formazione il lavoro e le Politiche giovanili, al Direttore generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al responsabile del sito internet della Giunta regionale per la pubblicazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge regionale 28 luglio 2017 n. 23.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	DdL.287	del	15/05/2018	DIR.GEN./DIR. STAFF (*)	UOD/STAFF DIR.GEN.
				DG 11	02
				DG 12	00
				DG 07	00

OGGETTO :

Approvazione del Disegno di legge "Dietamedunesco. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la Dieta mediterranea Patrimonio mondiale dell'Umanita'".

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE <input type="checkbox"/> ASSESSORE <input type="checkbox"/>		<i>Presidente Vincenzo De Luca Assessore Angioli Serena Assessore Matera Corrado</i>		<i>30/05/2018 30/05/2018 30/05/2018</i>
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		<i>Dott.ssa D'Urso Maria Antonietta dott.ssa Romano Rosanna dott. Diasco Filippo</i>		<i>29/05/2018 30/05/2018 30/05/2018</i>

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA	
DATA ADOZIONE	<i>15/05/2018</i>	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA	<i>30/05/2018</i>

AI SEGUENTI UFFICI:

- 40 . 1 : Gabinetto del Presidente
- 40 . 2 : Ufficio Legislativo
- 50 . 7 : DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
- 50 . 11 : DG PER L'ISTRUZIONE LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE GIOVANILI
- 50 . 12 : Direzione Generale per le politiche culturali e turismo

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

(*)

DG= Direzione Generale

US= Ufficio Speciale

SM= Struttura di Missione

UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente

DISEGNO DI LEGGE
“DIETAMEDUNESCO. MISURE PER SALVAGUARDARE E VALORIZZARE IN CAMPANIA
LA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO MONDIALE DELL’UMANITA’ ”

CAPO I

Finalità e competenze

Art. 1

Oggetto e finalità

1. La Regione Campania, in attuazione degli articoli 9 e 117 della Costituzione e dell’articolo 8 dello Statuto regionale, nonché della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 17 ottobre 2003 ratificata dall’Italia con legge 27 settembre 2007 n. 167, nel rispetto ed in attuazione di quanto previsto dalla Dichiarazione di Chefchaouen del 13 marzo 2010, promuove la Dieta mediterranea quale Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO in quanto stile di vita ed insieme di pratiche tradizionali, conoscenze e competenze, che vanno dal paesaggio all’alimentazione, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, il consumo di cibo, caratterizzato da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, tramandato di generazione in generazione, che costituisce un senso di appartenenza e di continuità per le comunità coinvolte.

2. La presente legge, nel rispetto della normativa nazionale, europea ed internazionale vigente, salvaguarda e valorizza la Dieta mediterranea in Campania tramite un approccio multidisciplinare al fine di:

- a) preservarne la memoria storico-culturale, espressione dell’identità del territorio campano, attraverso la promozione della consapevolezza a livello locale, nazionale e euro-mediterraneo dell’importanza della Dieta mediterranea quale stile di vita sostenibile rispettoso dei territori, della convivenza tra culture diverse e del dialogo intergenerazionale;
- b) sostenere e rafforzare la cooperazione tra le comunità emblematiche della Dieta Mediterranea firmatarie della Dichiarazione di Chefchaouen, le altre comunità, i gruppi e gli individui che la praticano;
- c) favorire il partenariato pubblico e privato e la progettualità locale con forme di coordinamento fra soggetti pubblici e privati al fine di valorizzare il territorio regionale a livello nazionale ed internazionale;
- d) sostenere la ricerca così da assicurare una corretta trasmissione dei valori culturali e dello stile di vita salutare della Dieta mediterranea alle giovani generazioni;
- e) sostenere l’aggiornamento professionale degli operatori culturali e socioeconomici campani così da renderli promotori dei valori della Dieta mediterranea;
- f) riconoscere la Dieta mediterranea quale attrattore turistico per la promozione delle eccellenze del patrimonio culturale e agroalimentare campano a livello nazionale e internazionale.

Art. 2

Funzioni e compiti della Regione

1. La Regione Campania sostiene e supporta la comunità dichiarata dall’UNESCO comunità emblematica della Dieta Mediterranea firmataria della Dichiarazione internazionale di Chefchaouen.

2. La Regione, sentiti la comunità emblematica, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e il Centro Studi Internazionale sulla Dieta mediterranea “Angelo Vassallo”, in attuazione della presente legge:

- a) promuove la Rete regionale della Dieta Mediterranea e diffonde, tra la popolazione campana, i valori fondanti la Dieta mediterranea al fine di garantirne la sua trasmissione alle giovani generazioni;

- b) realizza azioni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea anche attraverso collaborazioni e progetti comuni con le comunità campane, italiane ed euro-mediterranee;
- c) promuove, anche a livello internazionale, gli itinerari eno-gastronomici campani della Dieta mediterranea al fine di valorizzare le iniziative turistiche ed ecoturistiche del territorio campano e diffondere la cultura del vivere mediterraneo.
3. Al fine di coordinare politicamente in maniera sistemica le azioni trasversali connesse all'attuazione della presente legge, la Giunta regionale, con propria deliberazione, individua la composizione e le funzioni della "Cabina di regia per la Dieta mediterranea", organo di governo delle politiche regionali relative alla salvaguardia e alla valorizzazione della Dieta mediterranea, presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da persona da lui delegata.

Art. 3

Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO

1. La Regione Campania aderisce alla "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO" adottata ad EXPO-Milano il 18 settembre 2015 su iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui all'allegato A alla presente legge, e si impegna a promuoverne e sostenere i contenuti e le azioni.
2. A tal fine, la Regione informa costantemente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le altre Amministrazioni centrali competenti in materia circa le attività di valorizzazione programmate e le misure di salvaguardia poste in essere sul territorio regionale.
3. La Regione, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, promuove il dialogo interculturale e la cooperazione transfrontaliera nel Mediterraneo tra enti, operatori e cittadini, al fine del consolidamento dell'identità mediterranea e dello stimolo alla collaborazione macro-regionale per lo sviluppo globale dei territori.

CAPO II

Strumenti di governance

Art. 4

Gruppo di Lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale

1. Al fine di supportare l'Amministrazione nelle azioni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea è istituito, presso la Regione Campania, il Gruppo di Lavoro per la "Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO" (di seguito "Gruppo di Lavoro"). Con decreto del Presidente della Regione, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Gruppo di Lavoro. Sono componenti di diritto il Gruppo di Lavoro un rappresentante della comunità emblematica di cui all'articolo 2 e un rappresentante ciascuno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 5, della presente legge.
2. La struttura amministrativa regionale competente in materia di politiche culturali e turismo assicura, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale, il supporto tecnico al Gruppo di Lavoro nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.
3. La partecipazione ai lavori del Gruppo non determina alcun compenso o indennità, ad eccezione del rimborso delle spese documentate per lo svolgimento di missioni autorizzate dal dirigente apicale della struttura amministrativa competente e nei limiti delle disponibilità di bilancio previste per l'attuazione della presente legge.

Art. 5

Rete regionale delle comunità della Dieta Mediterranea

1. In attuazione degli impegni assunti nella "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO", è istituita la Rete regionale delle comunità della Dieta mediterranea (di seguito "Rete") coordinata dalla comunità emblematica campana.
2. La Rete è composta dalle comunità appartenenti alle seguenti categorie:

- a) enti locali e territoriali;
 - b) istituzioni, ivi compresi gli istituti di cultura, le fondazioni e gli ecomusei;
 - c) ricerca, ivi compresi enti di ricerca, università e consorzi universitari, scuole e istituti scolastici;
 - d) società civile, ivi comprese associazioni culturali e associazioni identitarie.
3. Le comunità che dimostrino il possesso dei requisiti di cui all'allegato B alla presente legge possono presentare, entro il 30 aprile di ciascun anno, al Gruppo di Lavoro di cui all'articolo 4 la richiesta di iscrizione nella Rete, sottoscrivendo, al contempo, la Carta dei valori della Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO. Entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, sulla base dell'istruttoria favorevole svolta dal Gruppo di lavoro, le comunità sono iscritte nella Rete con decreto del Presidente della Giunta Regionale. Con il medesimo atto, sulla base dell'istruttoria svolta dal Gruppo di lavoro, si può disporre la sospensione o la cancellazione dalla Rete qualora si accerti il venir meno di tali requisiti.
5. Il "Centro Studi Internazionale sulla Dieta mediterranea Angelo Vassallo" e il "MedEatResearch - Centro di Ricerche Sociali sulla Dieta Mediterranea" sono componenti di diritto della Rete quali centri di ricerca di eccellenza internazionale sulla Dieta mediterranea, unitamente al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.
6. Le comunità della Rete si riuniscono in assemblea almeno due volte l'anno al fine di:
- a) formulare proposte al Gruppo di lavoro di cui all'articolo 4 in tema di valorizzazione e salvaguardia della Dieta mediterranea in Campania;
 - b) condividere e scambiare le informazioni e le migliori pratiche relative alla valorizzazione della Dieta mediterranea;
 - c) promuovere la costituzione di partenariati pubblici privati per lo sviluppo di progetti a valere sui fondi europei e nazionali;
 - d) partecipare attivamente alla realizzazione dei contenuti della Comunità virtuale della Dieta mediterranea di cui all'articolo 8 della presente legge.
7. Le comunità della Rete partecipano, in forma singola o associata, alla realizzazione di strategie congiunte di azione a livello nazionale e internazionale di salvaguardia della Dieta mediterranea anche collaborando con il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Dieta Med", istituito ai sensi del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006.

Art. 6

Comitato Giovani per la Dieta mediterranea

1. Al fine di rafforzare la trasmissione del patrimonio culturale verso le giovani generazioni e consolidare la cooperazione euro-mediterranea, la Regione organizza e sostiene la partecipazione, a cadenza annuale, di giovani campani per scambi culturali presso le comunità definite emblematiche a livello internazionale nel dossier di candidatura della Dieta mediterranea quale Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO.
2. Il Forum regionale dei giovani di cui all'articolo 12 della legge regionale 8 agosto 2016, n. 26 (Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani) individua annualmente i partecipanti alle iniziative previste dal presente articolo. A tal fine, al comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 26/2016, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente: "e-bis) individua annualmente giovani di età compresa tra i sedici e i trentaquattro anni per la partecipazione a scambi culturali per la trasmissione dei valori connessi alla Dieta mediterranea."
3. I giovani campani che partecipano agli scambi culturali di cui al presente articolo costituiscono il "Comitato Giovani per la Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO", avente la funzione di diffondere nel territorio regionale e nelle scuole di ogni ordine e grado i valori della Dieta mediterranea in particolare verso le giovani generazioni. Il Forum regionale dei giovani definisce le modalità di funzionamento del suddetto Comitato.

CAPO III

Azioni per la salvaguardia e la valorizzazione

Art. 7

Azioni per l'educazione e la ricerca

1. Al fine di promuovere l'educazione culturale ai valori della Dieta mediterranea, la Regione, nell'ambito delle sue competenze, supporta l'aggiornamento permanente dei docenti della scuola primaria e secondaria e degli operatori della formazione.
2. La Regione, presso le scuole di ogni ordine e grado, favorisce l'attivazione di percorsi didattici atti a consolidare l'adozione di stili di vita salutari e all'alfabetizzazione delle giovani generazioni alla Dieta mediterranea, anche in collaborazione con le fattorie didattiche e quelle sociali di cui alla legge regionale 30 marzo 2012, n. 5.
3. La Regione finanzia l'attivazione, nell'ambito delle Università di cui all'articolo 1, comma 4, lettera a) della legge regionale 18 maggio 2016 n. 12, di corsi di studio, anche post-laurea, dottorati di ricerca e assegni di ricerca al fine di diffondere e approfondire la conoscenza scientifica e dei contenuti culturali relativi al riconoscimento UNESCO per la Dieta mediterranea.

Art. 8

Comunità virtuale della Dieta mediterranea

1. Ai fini della diffusione della conoscenza e delle informazioni relative alla Dieta mediterranea e della promozione del dialogo interculturale, è istituita la Comunità virtuale della Dieta mediterranea (di seguito "Comunità virtuale").
2. La Comunità virtuale consiste in un sito internet, realizzato dalla Regione in formato libero e aperto, in cui sono contenuti materiali informativi, divulgativi, formativi e di natura scientifica, sia in formato testuale sia in formato fotografico o audiovisivo, sulla Dieta mediterranea e in particolare:
 - a) il Dizionario della Dieta mediterranea recante la collezione dei vocaboli relativi alla Dieta mediterranea;
 - b) l'Archivio della memoria e della tradizione, in cui sono individuati e inventariati i riti della raccolta, preparazione, condivisione e consumo del cibo del patrimonio culturale immateriale campano;
 - c) le ricette e le conoscenze tradizionali direttamente connesse alla Dieta mediterranea delle comunità campane;
 - d) l'elenco delle comunità della Rete regionale della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, di cui all'articolo 5 della presente legge.
3. La Comunità virtuale raccoglie le esperienze e le testimonianze di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale campano delle associazioni e delle federazioni dei Campani nel mondo, di cui all'articolo 29 della legge regionale 19 febbraio 1996, n. 2 (Interventi regionali in favore dei cittadini campani residenti all'estero), attraverso un'apposita sezione del sito.
4. Il Comitato Giovani per la Dieta mediterranea UNESCO di cui all'articolo 6 della presente legge, partecipa alla creazione di contenuti per la Comunità virtuale, assicurando l'animazione e la sensibilizzazione dei giovani sui temi relativi al patrimonio culturale immateriale e alla Dieta mediterranea, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie e dei nuovi media.

Art. 9

Polo creativo della Dieta mediterranea

1. Al fine di promuovere il dialogo interculturale e valorizzare la conoscenza del territorio campano e dei relativi elementi culturali, nonché far conoscere i valori connessi alla cultura del vivere mediterraneo, la Regione realizza il "Polo creativo della Dieta mediterranea" (di seguito "Polo") presso il complesso monumentale di proprietà regionale denominato "Forte La Carnale", quale attrattore culturale e turistico strategico per la Dieta mediterranea.
2. Il Polo comprende, tra le altre attività:
 - a) l'orto botanico "Giardino mediterraneo", in cui trovano rappresentazione le colture d'eccellenza della Dieta mediterranea;

- b) l'emporio dei sapori, per la valorizzazione delle identità dei territori della Dieta mediterranea;
 - c) il salone del gusto, finalizzato alla condivisione delle ricette della Dieta mediterranea, alla formazione dei ristoranti e alle sperimentazioni culinarie ed enogastronomiche;
 - d) la sede della Comunità digitale, di cui all'articolo 8 della presente legge;
 - e) la sede della Nuova Scuola Medica Salernitana;
 - f) un punto informativo, realizzato dalla comunità emblematica insieme al Centro Studi Internazionale sulla Dieta mediterranea Angelo Vassallo, volto a far conoscere la "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO" e le iniziative poste in essere dalla Rete delle comunità di cui all'articolo 5 della presente legge.
3. Al fine dell'organizzazione a scopo turistico, enogastronomico e culturale di eventi fieristici, convegni, attività di promozione e vetrine dei prodotti della Dieta mediterranea e delle comunità emblematiche, il Polo opera in connessione con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni presso la sede di Villa Matarazzo sita nel Comune di Castellabate e con il Centro espositivo "Fiere di Vallo" sito nel Comune di Vallo della Lucania, presso cui sono localizzati anche la logistica e i servizi avanzati per le imprese campane del settore agro-alimentare promotrici dei valori della Dieta mediterranea.
4. La Giunta regionale, con propria deliberazione, individua le modalità di finanziamento e gestione del Polo creativo della Dieta mediterranea, le strategie operative per la sua realizzazione e le modalità di realizzazione delle attività di cui al presente articolo nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Art. 10

Festival dell'orgoglio mediterraneo – Notte bianca della Dieta Mediterranea

1. La Regione organizza annualmente il "Festival dell'orgoglio mediterraneo" con iniziative ed eventi di carattere internazionale che abbiano ad oggetto gli elementi culturali connessi al cibo, all'ambiente e al paesaggio campano, al fine di promuovere le produzioni eno-gastronomiche e dell'artigianato connesse alla Dieta mediterranea e al vivere mediterraneo e incentivare il turismo eno-gastronomico in Campania.
2. Nell'ambito del Festival è istituita la "Notte bianca della Dieta mediterranea – Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO" celebrata il 16 novembre di ogni anno. Se la giornata cade in un giorno feriale, è celebrata il primo giorno festivo utile, successivo al feriale.
3. La Regione, d'intesa con la comunità emblematica, coordina la programmazione e supporta la realizzazione delle attività della "Notte bianca della Dieta mediterranea – Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO". Le comunità della Rete, di cui all'articolo 5 della presente legge, e il Forum Giovani, di cui alla legge regionale 26/2016, in coordinamento con la comunità emblematica e il "Centro Studi Internazionale sulla Dieta mediterranea Angelo Vassallo", le Università, i centri di ricerca e i consorzi universitari, realizzano le attività di promozione e valorizzazione della Dieta mediterranea, presentando annualmente progetti comuni di valorizzazione del patrimonio culturale immateriale nei limiti degli stanziamenti di bilancio previsti dalla presente legge.

CAPO IV

Disposizioni finali

Art. 11

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari ad euro 350.000 per l'anno 2018 e a 500.000 per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede a valere sulla Missione 5, Programma 2, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2018-2020.

Art. 12

Clausola di semplificazione permanente ed entrata in vigore

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogata la legge regionale 30 marzo 2012, n. 6 (Riconoscimento della dieta mediterranea).
2. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

ALLEGATO A

LA CARTA DEI VALORI DELLA DIETA MEDITERRANEA UNESCO

promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali,
ed adottata ad EXPO-Milano 2015 il 18 settembre 2015

Considerato che

(1) Il 16 novembre 2010, l'UNESCO ha iscritto la Dieta mediterranea nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, su proposta di Italia, Spagna, Grecia e Marocco, definendola "un insieme di competenze, conoscenze, riti, simboli e tradizioni, che vanno dal paesaggio alla tavola. Nel bacino del Mediterraneo, tutto ciò coinvolge le colture, i raccolti, la pesca, l'allevamento degli animali, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, la condivisione e il consumo di cibo. (...) La sua unicità, determinata dalle caratteristiche climatiche e geografiche del bacino del Mediterraneo, ne fanno uno stile di vita decantato nell'ambito degli spazi culturali, delle manifestazioni e dei momenti di aggregazione che la vedono protagonista indiscussa. Tali spazi ed eventi diventano un ricettacolo di gesti all'insegna del riconoscimento e del rispetto reciproco, dell'ospitalità, delle relazioni di buon vicinato, della convivialità, della trasmissione intergenerazionale e del dialogo interculturale. Essi offrono lo spunto per condividere il presente e delineare il futuro. Così facendo, queste comunità ricostruiscono il loro senso di identità, appartenenza e continuità, che le pone nella condizione di riconoscere questo fattore alla stregua di un elemento essenziale del patrimonio culturale immateriale che le accomuna", riconoscendo nei territori di ogni Stato il ruolo delle Comunità emblematiche (in Italia Pollica-Cilento) nell'implementazione delle misure di salvaguardia dell'elemento;

(2) Il 4 dicembre 2013, l'UNESCO ha allargato il riconoscimento della Dieta mediterranea a Portogallo, Croazia e Cipro, ribadendo i caratteri fondanti l'elemento nella sua dimensione culturale;

(3) L'Italia, con l'iscrizione della Dieta mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale ha assunto degli obblighi di salvaguardia dell'elemento in ambito internazionale, attraverso anche misure condivise con le comunità ad esso riferibili, in attuazione della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, ratificata dallo Stato Italiano con Legge del 13 dicembre 2007, n.167;

(4) L'UNESCO, attraverso le Linee Guida Operative della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e le Linee Guida per l'utilizzo della denominazione e dell'emblema, individua i comportamenti per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale iscritto nelle prestigiose Liste;

(5) La Dieta mediterranea non rappresenta soltanto un modello culturale, ma anche un modello alimentare e di produzione sostenibile ad impatto ambientale ridotto, la cui applicazione, come anche indicato nella CIHEAM Med Diet Expo 2015 Call, potrebbe essere un importante driver per assicurare la sostenibilità alimentare nel Mediterraneo, fornendo un contributo significativo all'incremento della sostenibilità dei sistemi di produzione e consumo alimentare, oltre ai noti vantaggi per la salute pubblica;

(6) La Dieta mediterranea richiede un piano di misure nazionali e locali volte a garantire la trasmissione alle generazioni più giovani e promuovere la consapevolezza delle comunità attuali, individuando, accanto alla comunità emblematica di Pollica, un network di comunità (Enti territoriali, istituzioni, mondo della ricerca, società civile) che possa assicurare la trasmissione di tali valori;

(7) Si rileva un'urgente necessità di promuovere e salvaguardare la Dieta mediterranea, secondo i principi definiti dall'UNESCO, attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali, delle istituzioni,

dei centri di ricerca e della società civile, nel rispetto delle normative nazionali e internazionali vigenti;

I Sottoscrittori della Carta convengono nel:

- I. Riconoscere la Dieta mediterranea come Patrimonio Culturale Immateriale condiviso, parte della propria identità e di quella dei popoli del Mediterraneo, elemento culturale trasmesso fino ad oggi di generazione in generazione;
- II. Riconoscere i valori della Dieta mediterranea secondo i principi alla base del riconoscimento del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO, nonché come strumento volto a promuovere e sviluppare il dialogo, la stabilità e la solidarietà tra i popoli del Mediterraneo, così come identificato nelle Linee guida operative allegate alla presente Carta e di cui sono parte integrante;
- III. Riconoscere il ruolo della Comunità emblematica di Pollica e del Centro Studi "Angelo Vassallo", quale polo di studio, ricerca e formazione, ratificato dalle altre Comunità Emblematiche degli Stati parte del riconoscimento UNESCO nelle attività di programmazione e monitoraggio al fine di un coerente quadro di scambi, conoscenze ed evoluzione del bene con le altre comunità del mediterraneo;
- IV. Riconoscere il ruolo fondamentale della ricerca come strumento di conoscenza in grado di dare evidenza scientifica al valore della Dieta mediterranea nelle varie dimensioni che la caratterizzano;

Si impegnano a:

- I. Istituire, animare e supportare la Rete delle comunità della Dieta Mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO;
- II. Promuovere gli aspetti culturali della Dieta mediterranea sia con specifiche azioni di promozione sia con attività di ricerca, documentazione e informazione, anche attraverso le forme più adeguate di cooperazione territoriale e con il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- III. Promuovere e salvaguardare la Dieta mediterranea nell'intera popolazione e in particolare coinvolgendo le giovani generazioni, per sensibilizzarle maggiormente sull'importanza di garantire il trasferimento del patrimonio culturale condiviso della Dieta mediterranea, anche collaborando con la Comunità emblematica, attraverso le misure specifiche definite in accordo con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in fase di richiesta di sottoscrizione della presente Carta, ciascuno per il proprio ambito di competenza, attraverso le attività indicate nelle Linee guida operative allegata alla presente Carta e di cui sono parte integrante;
- IV. Incoraggiare e sostenere l'organizzazione sul territorio di attività e iniziative in materia di cultura, educazione alimentare e sviluppo sostenibile, nell'intento di riconoscere la qualità e la salubrità dell'alimentazione e delle produzioni tradizionali strettamente associati alla Dieta mediterranea;
- V. Informare costantemente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, quale Amministrazione responsabile del riconoscimento, circa le attività di valorizzazione connesse programmate per il futuro;
- VI. Collaborare con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali contro le pratiche di uso distorto del riconoscimento a puri fini commerciali, secondo le norme previste dalla

Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO del 2003 in materia di commercializzazione degli elementi iscritti nelle Liste del Patrimonio Culturale Immateriale;

VII. Attenersi, nella programmazione di attività di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento, alle normative internazionali in materia adottate dall'UNESCO per l'uso del logo e dell'acronimo UNESCO, secondo le Linee guida UNESCO concernenti l'uso del nome, dell'acronimo, dei loghi e dei nomi di dominio Internet e la concessione dei patrocini dell'UNESCO della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e agli atti e agli indirizzi che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali potrà adottare in materia in cooperazione con la Comunità Emblematica Italiana e il Centro Studi "Angelo Vassallo".

ALLEGATO B

REQUISITI E IMPEGNI PER L'ADESIONE ALLA RETE REGIONALE DELLE COMUNITA' DELLA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO UNESCO

come adottati ad EXPO-Milano 18 settembre 2015

1. Le comunità campane che vogliono aderire alla Rete regionale della Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO devono dimostrare l'adempimento dei seguenti requisiti:

- a) per ciascuna comunità richiedente:
 - 1) non avere fini di lucro;
 - 2) perseguire la promozione di valori di coesione e condivisione sociale, diffusione della conoscenza, educazione all'alimentazione e/o promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, attraverso progetti specifici;
 - 3) aver attuato nell'ultimo anno misure di salvaguardia dell'elemento.
- b) per le comunità appartenenti alla categoria "enti locali e territoriali":
 - 1) aver realizzato misure di protezione del paesaggio attive sul territorio;
 - 2) aver posto in essere misure di protezione e promozione dell'attività rurale e della pesca;
 - 3) aver perseguito misure di protezione e promozione di altre attività tradizionali rilevanti perseguite nel territorio e riferibili all'elemento;
- c) per le comunità appartenenti alla categoria "istituzioni":
 - 1) aver realizzato attività di promozione e protezione dell'elemento;
 - 2) aver posto in essere attività di trasmissione formale e informale dell'elemento;
 - 3) aver individuato, catalogato e inventariato elementi tradizionali tangibili e intangibili riferibili all'elemento, anche attraverso pubblicazioni specifiche;
- d) per le comunità appartenenti alla categoria "ricerca":
 - 1) aver realizzato attività di formazione, ricerca e studi connesse all'elemento;
 - 2) aver curato l'edizione di pubblicazioni scientifiche su temi connessi all'elemento;
 - 3) aver preso parte ad attività di cooperazione nazionale e internazionale riferibili all'elemento;
- e) per le comunità appartenenti alla categoria "società civile":
 - 1) essere rappresentative di una comunità definita;
 - 2) aver posto in essere attività di promozione dell'elemento, anche attraverso l'organizzazione di sagre;
 - 3) aver progettato e realizzato attività di trasmissione informale delle conoscenze e pratiche riferibili all'elemento, con coinvolgimento attivo di giovani, donne e anziani.

2. Le comunità campane che richiedano l'adesione alla Rete devono altresì indicare l'adempimento dei seguenti impegni:

- a) per ciascuna comunità richiedente:
 - 1) informazione tempestiva al Gruppo di Lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO delle attività di salvaguardia e valorizzazione connesse all'elemento;
 - 2) invio di una relazione annuale sulle attività di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento, già intraprese e programmate nel breve-medio termine, da inviare alla struttura amministrativa regionale competente;
 - 3) attenersi nelle loro attività di salvaguardia e valorizzazione del riconoscimento alla normativa internazionale Unesco e alle indicazioni ed indirizzi emanati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e dal Gruppo di lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO;
- b) per le comunità appartenenti alla categoria "enti locali e territoriali":
 - 1) attivare misure specifiche di tutela del paesaggio e delle conoscenze rurali tradizionali;

2) promuovere attività di sviluppo sostenibile, connesse ai valori agroalimentari e rurali del territorio;

c) per le comunità appartenenti alla categoria “istituzioni”:

1) coinvolgere attraverso specifiche attività tutte le componenti sociali in uno scambio intergenerazionale e interculturale;

2) avviare azioni relative a scambi, conoscenze ed evoluzione del bene con la comunità emblematica ed altre comunità del bacino mediterraneo;

d) per le comunità appartenenti alla categoria “ricerca”:

1) ampliare la conoscenza dell’elemento attraverso corsi di formazione, ricerche e pubblicazioni;

2) organizzare convegni, seminari e conferenze sull’elemento anche di respiro internazionale;

e) per le comunità appartenenti alla categoria “società civile”:

1) coinvolgere attraverso specifiche attività tutte le componenti sociali in uno scambio intergenerazionale e interculturale per la trasmissione e la valorizzazione dei valori della Dieta mediterranea;

2) attivare azioni di sensibilizzazione attraverso anche i nuovi media.

3. Al fine dell’istruttoria delle domande di iscrizione alla Rete regionale della Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO, il Gruppo di Lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, di cui all’articolo 6 della presente legge, individua gli indicatori numerici per ciascuno dei requisiti e degli impegni sopra indicati ed elabora il format di iscrizione.

**SCHEDA ATN
ANALISI TECNICO NORMATIVA**

**Disegno di Legge
“DIETAMEDUNESCO. MISURE PER SALVAGUARDARE E VALORIZZARE IN
CAMPANIA LA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO MONDIALE
DELL’UMANITA’”**

<u>SEZIONI</u>	<u>CONTENUTI</u>
<i>1) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento dell'Unione Europea e con l'ordinamento internazionale</i>	<p>L'intervento normativo si pone in linea con i principi sanciti dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO del 2003, ratificata dall'Italia il 27 settembre 2007, e da quanto previsto dalle Linee Guida operative di tale Convenzione sugli interventi che le comunità devono mettere in campo per salvaguardare e valorizzare il proprio patrimonio culturale immateriale (cfr. art.13 della Convenzione 2003).</p> <p>La proposta non recepisce norme europee, ponendosi comunque in attuazione dei principi della cooperazione euro-mediterranea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006.</p>
<i>2) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali e con il quadro normativo nazionale</i>	<p>L'intervento normativo si colloca all'interno delle competenze regionali, in attuazione degli articoli 9 e 117 della Costituzione. La valorizzazione dei beni culturali rientra, infatti, tra le materie a legislazione concorrente, ai sensi del comma 3 dell'articolo 117 Cost..</p> <p>Il legislatore nazionale non ha ancora posto in essere strumenti normativi diretti a tutelare e promuovere la Dieta mediterranea. Si evidenzia che, nella presente legislatura, risulta presentata presso la Camera dei deputati un progetto di legge in materia (a.C. 171).</p>
<i>3) Analisi della compatibilità dell'intervento con lo Statuto regionale</i>	<p>L'intervento normativo si pone in conformità con lo Statuto regionale, ed in particolare con l'articolo 8 che individua tra gli obiettivi della Regione la tutela, lo sviluppo e la diffusione della cultura, della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, la tutela ed il sostegno dei luoghi dove si formano, si condividono e si diffondono le conoscenze scientifiche e tecnologiche, l'interazione tra saperi, la realizzazione ed il potenziamento delle reti di eccellenza e l'incremento della cooperazione scientifica internazionale, nonché la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale della Regione.</p>
<i>4) Incidenza e coordinamento delle norme proposte con le leggi e i regolamenti vigenti della Regione e degli enti locali</i>	<p>Il disegno di legge interviene abrogando espressamente la legge regionale 30 marzo 2012, n.6, recante “Riconoscimento della dieta mediterranea”.</p>
<i>5) Verifica del possibile utilizzo di strumenti di semplificazione normativa</i>	<p>L'intervento normativo reca all'art. 12 la clausola di semplificazione permanente, con la quale si procede all'abrogazione esplicita della legge regionale n. 6 del 2012.</p>
<i>6) Verifica dell'esistenza di disegni di legge vertenti su materia analoga</i>	<p>All'esame del Consiglio regionale non vi sono attualmente disegni</p>

<p><i>all'esame del Consiglio regionale e relativo iter</i></p>	<p>di legge vertenti su materia analoga.</p> <p>Si segnala, tra le proposte di legge, il Reg. Gen. n. 414 proposta del consigliere Fiola (PD), recante “Iniziative finalizzate all’adozione di sani stili di vita a tutela della popolazione infantile ed adolescenziale a rischio di obesità basati sulla dieta mediterranea come modello di corretta alimentazione e sulla diffusione della pratica dell’attività motoria”.</p>
<p><i>7) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto</i></p>	<p>Non risultano indicazioni giurisprudenziali, né giudizi pendenti su medesimo oggetto.</p>
<p><i>8) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi</i></p>	<p>L’intervento normativo prevede l’adozione/realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ una delibera di Giunta con cui si individuano la composizione e le funzioni della “Cabina di regia per la Dieta mediterranea”, organo di governo delle politiche regionali relative alla salvaguardia e alla valorizzazione della Dieta mediterranea (articolo 2); ➤ un decreto del Presidente della Giunta regionale per la composizione e le modalità di funzionamento del Gruppo di Lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO (articolo 4); ➤ un decreto del Presidente della Giunta regionale per l’iscrizione delle comunità nella Rete regionale delle comunità della Dieta mediterranea (articolo 5); ➤ un bando di gara ad evidenza pubblica per la selezione di università, centri di ricerca universitari o consorzi universitari ed inter-universitari, con comprovata esperienza nella valorizzazione della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO e degli altri elementi iscritti nelle Liste dell’UNESCO, per l’attuazione delle finalità della legge (articolo 7); ➤ una delibera di Giunta regionale con cui individuare le modalità di finanziamento e gestione del Polo creativo della Dieta mediterranea, le strategie operative per la sua realizzazione (articolo 9).
<p><i>9) Impatto sul bilancio regionale e oneri burocratici</i></p>	<p>Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari ad euro 350.000,00 per l’anno 2018 e a 500.000,00 per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede:</p> <p>a) a valere sulla Missione 5, Programma 2, Titolo 1, del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2018-2020.</p>

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il presente disegno di legge intende riformare la normativa regionale vigente in materia di salvaguardia e valorizzazione della Dieta Mediterranea, la legge regionale 30 marzo 2012, n. 6, recante “Riconoscimento della Dieta mediterranea”. Come noto, infatti, la Regione Campania con tale legge regionale ha introdotto, prima in Italia, misure volte a sostenere l’elemento riconosciuto dall’UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità e localizzato proprio nel territorio regionale. Per l’Italia, infatti, la comunità emblematica è stata individuata nel Cilento, con la firma nel 2010 da parte di Angelo Vassallo della Dichiarazione di *Chefchaouen*, documento su cui si fonda la collaborazione tra comunità e Stati per il buon esito della candidatura. Il 16 novembre 2010, infatti, sulla base della documentazione presentata dall’Italia, congiuntamente a Spagna, Grecia e Marocco, il Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile dell’UNESCO ha deciso, all’unanimità, di iscrivere la Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale, quale patrimonio comune dei quattro Paesi e delle relative comunità emblematiche, riconoscimento successivamente “allargato” nel 2013 a Portogallo, Croazia e Cipro:

Il presente disegno di legge, abrogando la suddetta legge regionale, intende introdurre nuovi strumenti di *governance* e di messa a sistema delle attività regionali a salvaguardia e valorizzazione dei valori e dei significati culturali della Dieta mediterranea, superando la polverizzazione delle sporadiche attività di informazione e comunicazione perseguite ad oggi a livello regionale, che hanno impedito un’efficace ricaduta delle potenzialità del riconoscimento UNESCO sul territorio campano, patria della Dieta mediterranea. L’espressione “Dieta Mediterranea”, infatti, è stata coniata negli anni ‘50 dal nutrizionista statunitense Ancel Keys nel suo celebre “Seven Countries Study” (1956), ricerca in cui esaltava le proprietà salutistiche dello stile di vita adottato dalla popolazione cilentana, presso cui la presenza di malattie cardiovascolari era estremamente inferiore rispetto agli altri Paesi considerati. L’espressione fa riferimento, come riportato nella decisione 8.COM 8.10 del Comitato Intergovernativo della Convenzione UNESCO del 2003, ad un «*insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che si estendono dal paesaggio alla tavola, nell’ambito dei Paesi del bacino del Mediterraneo, passando per la coltura, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolar modo, il consumo del cibo*» (cfr. E. Moro, *La dieta mediterranea. Mito e storia di uno stile di vita*, Il Mulino, Bologna, 2014).

Oltre che stile di vita e bene etno-antropologico, la Dieta mediterranea rappresenta in Campania un patrimonio culturale intangibile diffuso, valore aggiunto per accrescere la visibilità internazionale del territorio e rafforzare l’identità delle imprese e delle filiere produttive regionali, soprattutto in chiave turistica. Le opportunità di sviluppo che possono discendere da un corretto processo di valorizzazione del riconoscimento UNESCO si declinano naturalmente in chiave sostenibile nel sostegno alle aree rurali e al connesso tessuto sociale. Tali potenzialità necessitano di politiche di supporto sistemiche che sostengano i processi di promozione e di coinvolgimento del territorio.

Dal novembre 2010, in seguito all’iscrizione, sono molte le iniziative per la valorizzazione e salvaguardia dell’elemento riconosciuto dall’UNESCO condotte a livello regionale, tra cui anche la legge regionale 6/2012, misure mancanti di sistematicità e programmazione nel medio-lungo periodo. Tra gli altri, un tentativo di sistematizzazione di tali iniziative, in coerenza con i principi definiti dall’UNESCO nelle Linee Guida Operative della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, è stata l’adozione della Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO, promossa dalla comunità emblematica cilentana insieme all’Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza in occasione di EXPOMilano2015, con il supporto del Ministero dell’Agricoltura, cui ha aderito anche la Regione Campania nel novembre 2015.

La Regione Campania attraverso l'adozione del presente disegno di legge diventerebbe, quale patria riconosciuta della Dieta mediterranea, l'unica regione italiana a dotarsi di una normativa organica che attua in maniera puntuale gli impegni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea previsti dall'UNESCO, riconoscendone le caratteristiche di collante identitario, attrattore turistico e culturale e strumento per il dialogo e la cooperazione euro-mediterranei, a conferma del primato riconosciute dall'UNESCO che qui ne ha localizzato la comunità emblematica, rappresentativa dei valori socio-culturali legati alla Dieta mediterranea.

Il disegno di legge si compone di 12 articoli, suddivisi in quattro capi, più due allegati.

Il capo primo reca le finalità e le competenze.

L'articolo 1 individua l'oggetto dell'intervento normativo, riprendendo la definizione di Dieta mediterranea riconosciuta dall'UNESCO nell'ambito dell'iscrizione dell'elemento nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO. L'articolo precisa che le finalità del disegno di legge, che opera in maniera trasversale rispetto alla diversità di competenze che compongono le azioni a salvaguardia e valorizzazione dell'elemento culturale, sono da identificare nella volontà di preservare la memoria storico-culturale e l'identità campana, di garantire il rispetto del patrimonio culturale immateriale, promuovere il paesaggio campano, suscitare la consapevolezza a livello nazionale, internazionale e euro-mediterraneo anche prevedendo delle specifiche misure destinate alla fruizione collettiva del bene, la ricerca scientifica, le iniziative di ecoturismo e di turismo enogastronomico e le possibili potenzialità di partenariato pubblico-privato realizzabili. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso la più ampia partecipazione delle comunità coinvolte e delle giovani generazioni.

L'articolo 2 disciplina le funzioni e i compiti della Regione, individuati nel: promuovere la Rete regionale della Dieta Mediterranea; diffondere, tra la popolazione campana, i valori fondanti la Dieta mediterranea al fine di garantirne la sua trasmissione formale e informale alle giovani generazioni, anche attraverso l'implementazione di un'apposita sezione tematica del sito istituzionale; realizzare azioni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea, anche attraverso collaborazioni e progetti comuni con le comunità campane, italiane ed euro-mediterranee e il relativo sistema produttivo; promuovere, anche a livello internazionale, gli itinerari enogastronomici della Dieta mediterranea, al fine di valorizzare le iniziative turistiche ed ecoturistiche del territorio campano e diffondere la cultura del vivere mediterraneo; integrare la salvaguardia della Dieta mediterranea nelle misure di sviluppo locale e nelle politiche regionali connesse alla valorizzazione del territorio rurale, delle pratiche tradizionali, dell'agricoltura, della pesca, del paesaggio, del patrimonio naturalistico e storico-culturale, del turismo sostenibile e di stili di vita salubri. Considerata la trasversalità del tema e la rilevanza delle politiche connesse alla Dieta mediterranea, è prevista la creazione di una "Cabina di regia per la Dieta mediterranea" di livello politico finalizzata al coordinamento delle azioni di valorizzazione e salvaguardia dell'elemento.

L'articolo 3 richiama gli impegni sottoscritti dalla Regione per la valorizzazione e salvaguardia del riconoscimento UNESCO con la firma della "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO" adottata ad EXPO-Milano il 18 settembre 2015 su iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, allegata al provvedimento.

Il capo secondo ha come oggetto gli strumenti di *governance* del riconoscimento.

L'articolo 4 prevede la creazione di un gruppo tecnico-operativo per la gestione del riconoscimento UNESCO a livello regionale: il Gruppo di Lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, la cui composizione è rimessa a un decreto del Presidente della Giunta regionale. Il gruppo ha in capo diverse funzioni: verifica l'attuazione della legge, formulando alla Giunta regionale proposte operative per assicurare la salvaguardia e la valorizzazione della Dieta mediterranea, anche sulla base delle proposte ricevute dalla Rete; elabora il format di iscrizione alla

Rete ed individua gli indicatori per la verifica dei requisiti e degli impegni delle comunità campane che richiedono l'adesione alla Rete; cura l'istruttoria delle candidature alla Rete e propone alla Giunta regionale le eventuali iscrizioni delle comunità nella Rete medesima; monitora le azioni di salvaguardia e valorizzazione del riconoscimento UNESCO promosse nel territorio regionale e verifica a cadenza triennale l'effettiva realizzazione degli impegni previsti da parte delle comunità della Rete, disponendo la loro eventuale cancellazione nei casi di inadempimento.

L'articolo 5 istituisce e disciplina il funzionamento della Rete regionale delle comunità della Dieta mediterranea. Le comunità della Rete si riuniscono in assemblea almeno una volta l'anno per formulare proposte in tema di valorizzazione e salvaguardia della Dieta mediterranea al Gruppo di Lavoro per la Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, condividere e scambiare le migliori pratiche di valorizzazione del territorio e del loro patrimonio culturale immateriale, promuovere la costituzione di partenariati pubblici privati per lo sviluppo di progetti a valere sui fondi europei e nazionali appositamente stanziati, individuare fonti di finanziamento per la realizzazione di azioni comuni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea, partecipare attivamente alla realizzazione dei contenuti della Comunità virtuale della Dieta mediterranea.

L'articolo 6 prevede di rafforzare la trasmissione del patrimonio culturale verso le giovani generazioni e consolidare la cooperazione euro-mediterranea attraverso scambi culturali a cadenza annuale di giovani campani presso le comunità emblematiche della Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO. Tali giovani, selezionati attraverso il Forum Giovani regionale di cui alla legge regionale 26/2016, formano il Comitato Giovani per la Dieta mediterranea UNESCO.

Il capo terzo è relativo alle azioni di salvaguardia e valorizzazione del riconoscimento UNESCO.

L'articolo 7 individua le azioni per la ricerca scientifica e l'educazione finalizzate da una parte alla sensibilizzazione delle più giovani generazioni, attraverso specifici percorsi didattici da attivare presso le scuole, e dall'altra alla formazione permanente dei docenti e dei formatori degli operatori dei settori culturale, artigianato, ristorazione, turismo e agricoltura. Le azioni tese a potenziare la ricerca scientifica sul tema si sostanziano nel sostegno alla creazione di dottorati, borse di ricerca, progetti di ricerca finalizzati a sistematizzare e approfondire la conoscenza scientifica relativa alla Dieta mediterranea, nonché attraverso l'attivazione di insegnamenti e programmi di studio presso le università della Campania relativi al patrimonio culturale immateriale connesso alla Dieta mediterranea, al fine di garantire la sua trasmissione.

L'articolo 8 prevede la creazione di una Comunità virtuale della Dieta mediterranea, basata su un sito web realizzato dalla Regione in formato libero e aperto nel quale sono raccolti contenuti e documenti prodotti in maniera partecipata e collaborativa dagli utenti. Nella Comunità virtuale sono catalogati i materiali informativi, divulgativi, formativi e di natura scientifica, sia in formato testuale sia in formato fotografico o audiovisivo, sulla Dieta mediterranea, e in particolare: il Dizionario della Dieta mediterranea; l'Archivio della memoria e della tradizione, in cui sono individuati e inventariati i riti della raccolta, preparazione, condivisione e consumo del cibo del patrimonio culturale immateriale campano; le ricette e le conoscenze tradizionali direttamente connesse alla Dieta mediterranea; infine l'elenco delle comunità della Rete regionale della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO. Partecipano alla creazione dei contenuti anche le comunità della Rete regionale, le associazioni e le federazioni dei Campani nel mondo e il Forum giovani.

L'articolo 9 prevede che, al fine di valorizzare la conoscenza del territorio campano e dei valori connessi alla cultura del vivere mediterraneo, la Regione realizzi il "Polo creativo della Dieta mediterranea", ovvero un complesso in cui si concentrano svariate attività ed iniziative quali l'orto botanico "Giardino mediterraneo", in cui trovano rappresentazione le colture d'eccellenza della Dieta mediterranea; l'emporio dei sapori, per la valorizzazione delle identità dei territori della Dieta mediterranea; il salone del gusto, finalizzato alla condivisione delle ricette della Dieta mediterranea, alla formazione dei ristoranti e alle sperimentazioni culinarie ed enogastronomiche; la sede della Comunità digitale; la sede della Nuova Scuola Medica Salernitana; e infine un punto informativo.

L'articolo 10, con la finalità di promuovere le produzioni eno-gastronomiche e dell'artigianato sempre connesse alla Dieta mediterranea, stabilisce che la Regione organizzi annualmente il "Festival dell'orgoglio mediterraneo". Si tratta di un Festival che racchiude iniziative ed eventi di carattere internazionale su elementi culturali connessi al cibo, all'ambiente e al paesaggio campano, come la "Notte bianca della Dieta mediterranea".

Il capo quarto reca disposizioni transitorie, finanziarie e finali.

L'articolo 11 contiene la norma finanziaria.

L'articolo 12 reca la Clausola di semplificazione permanente con la norma d'abrogazione della legge regionale precedente in materia, nonché l'entrata in vigore.

RELAZIONE TECNICO – FINANZIARIA

Ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 37 del 2017

Il disegno di legge si compone di 12 articoli, suddivisi in quattro Capi.

Il Capo I individua le finalità e le competenze a livello regionale rispetto alle attività di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea quale Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO.

Il Capo II provvede ad istituire gli organi regionali deputati al governo del riconoscimento UNESCO, istituendo in particolare un Gruppo di Lavoro per la “Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO”, una Rete regionale delle comunità della Dieta mediterranea e un Comitato Giovani.

Il Capo III identifica le azioni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea, al fine di promuoverne la vitalità e la trasmissione alle giovani generazioni, generando ricadute positive sui territori in termine di promozione e visibilità.

Il Capo IV reca le disposizioni finali.

Ciò premesso si procede sinteticamente all'illustrazione delle singole disposizioni e alla verifica dei dati e degli elementi idonei a comprovare l'ipotesi di invarianza finanziaria ovvero a quantificarne gli oneri al fine della necessaria copertura ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 5 dicembre 2017, n. 37.

L'articolo 1 individua finalità e oggetto del disegno di legge, individuando i principali ambiti di intervento. Data la sua natura programmatica, la norma non genera oneri finanziari.

L'articolo 2 individua le funzioni e i compiti della Regione per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1. La disposizione non produce oneri a carico del bilancio regionale.

L'articolo 3 sancisce l'adesione della Regione ai principi valoriali della Carta dei Valori della Dieta mediterranea, promossa dal Ministero delle politiche, agricole, alimentari e forestali. Anche tale disposizione non produce oneri a carico del bilancio regionale.

L'articolo 4 istituisce il Gruppo di Lavoro per la “Dieta mediterranea Patrimonio Culturale

Immateriale UNESCO”, individuandone le funzioni e determinando la gratuità dell’incarico ad eccezione del rimborso spese per la partecipazione ai lavori. Gli oneri prodotti da tale disposizione, contenuta al comma 4, considerato lo sviluppo periodico delle attività del gruppo, sono quantificate in euro 3.000 per il 2018, e in euro 5.000 per ciascuno degli anni 2019 e 2020 considerato che per gli anni suddetti non sono previsti missioni particolarmente onerose a carico della Regione.

L’articolo 5 istituisce la Rete regionale delle comunità della Dieta mediterranea composta dalle comunità presenti sul territorio regionale coinvolte nelle attività di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea. L’articolo, al comma 6, ne individua le funzioni e i compiti. Data la natura ordinamentale della disposizione, essa non determina oneri sul bilancio regionale.

L’articolo 6 reca modifiche alla legge regionale 8 agosto 2016, n. 26, istituendo presso il Forum giovani il Comitato Giovani per la Dieta mediterranea. Il comma 1 prevede la partecipazione dei giovani campani a scambi culturali presso le comunità emblematiche internazionali, al fine di rafforzare la trasmissione del patrimonio culturale verso le giovani generazioni e consolidare la cooperazione euro-mediterranea. La disposizione, prevedendo il sostegno della Regione a tale attività, reca oneri quantificabili in euro 30.000 per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Tale cifra è elaborata considerando il coinvolgimento di 20 giovani ed un costo medio per la missione pari ad euro 1.500.

L’articolo 7 reca azioni di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea tramite l’educazione e la ricerca. Al comma 3, in particolare, è previsto il finanziamento della Regione per l’attivazione di insegnamenti, dottorati di ricerca e assegni di ricerca finalizzati allo studio e all’analisi, anche comparata, dei valori e delle dimensioni culturali, socioeconomiche, giuridiche, nutrizionali ed etnoantropologiche del patrimonio culturale immateriale, al fine di sistematizzare e approfondire la conoscenza scientifica e dei contenuti culturali relativi alla Dieta mediterranea. L’onere recato dalla disposizione, considerato le attività previste dalla disposizione, è quantificabile in euro 115.000 per il 2018, ed in euro 245.000 per gli anni 2019 e 2020. A tale quantificazione degli oneri si giunge ipotizzando un costo medio per assegno di ricerca universitario di euro 22.000 annui; un costo medio per insegnamento universitario di euro 3.000 annuo; un costo medio per finanziarie una borsa di studio post-laurea di euro 5.000 annuo. Gli oneri così individuati consentono, pertanto, di assicurare la copertura variabile di circa 10 assegni di ricerca su base annua

a regime ovvero di una pluralità di borse di studio post-laurea e attivazione di insegnamenti.

L'articolo 8 istituisce la Comunità virtuale della Dieta mediterranea, sito internet realizzato dalla Regione, in cui sono contenuti materiali informativi, divulgativi, formativi e di natura scientifica, sia in formato testuale sia in formato fotografico o audiovisivo, sulla Dieta mediterranea. La disposizione produce oneri quantificabili in euro 32.000 per il 2018 per la realizzazione della piattaforma, e in euro 10.000 per gli anni 2019 e 2020, per il suo mantenimento. Tale cifra è stata elaborata considerando il costo medio per la realizzazione di un sito web in formato aperto e in versione multilingua ad accesso revisionale, per aggiornamento, limitato.

L'articolo 9 individua al Forte La Carnale la realizzazione di un Polo creativo della Dieta mediterranea quale attrattore culturale e turistico strategico per la Dieta mediterranea. Ai fini della realizzazione del Polo e delle attività ivi previste, di cui al comma 2, nonché per la localizzazione della logistica e dei servizi avanzati per le imprese campane del settore agro-alimentare promotrici dei valori della Dieta mediterranea presso il Centro espositivo Fiere di Vallo, è quantificato un onere complessivo di euro 90.000 per il 2018 e di 130.000 per gli anni 2019 e 2020. La quantificazione è determinata sulla base dei costi medi supportati dalla Regione per l'allestimento di punti informativi simili in altri contesti.

L'articolo 10 prevede l'organizzazione, a carico della Regione, dell'annuale "Festival dell'orgoglio mediterraneo" con iniziative ed eventi di carattere internazionale che abbiano ad oggetto gli elementi culturali connessi al cibo, all'ambiente e al paesaggio campano, all'interno del quale si tiene la "Notte bianca della Dieta mediterranea – Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO", celebrata il 16 novembre di ogni anno. Per la realizzazione delle attività previste dall'articolo 10, gli oneri sono quantificati in euro 80.000 per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Tale previsione si basa sui costi supportati dall'Amministrazione o dal Ministero delle politiche agricole negli anni precedenti per la realizzazione di iniziative connesse al riconoscimento UNESCO.

L'articolo 11 reca la norma finanziaria, che quantifica complessivamente gli oneri della legge in euro 350.000,00 per l'anno 2018 ed euro 500.000,00 per ciascuno degli anni 2019 e 2020. Tale ammontare risulta coperto da risorse iscritte al bilancio non vincolate dalla legge a valere sulla Missione 5, Programma 2, Titolo 1, del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2018-2020.

L'articolo 12, in attuazione del comma 5 dell'articolo 2 della legge regionale 28 luglio 2017, n. 23, reca la clausola di semplificazione permanente e individua le disposizioni abrogate per effetto dell'entrata in vigore della legge, senza effetti di spesa.

SCHEDA AIR
ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Disegno di Legge
“DIETAMEDUNESCO. MISURE PER SALVAGUARDARE E VALORIZZARE IN
CAMPANIA LA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO MONDIALE
DELL’UMANITA’”

<u>SEZIONI</u>	<u>CONTENUTI</u>
<i>Sezione 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione</i>	<p>a) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate</p> <p>L'intervento normativo si colloca nell'ottica di una migliore gestione del riconoscimento assegnato dall'UNESCO alla Dieta mediterranea quale elemento culturale intangibile iscritto nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, di cui la comunità emblematica è individuata per l'Italia nel Cilento, e dell'adempimento degli obblighi di salvaguardia e valorizzazione da parte delle istituzioni e delle comunità competenti previsti dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003 e dai relativi strumenti attuativi.</p> <p>Come noto, il 16 novembre 2010 il Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile dell'UNESCO ha deciso di iscrivere la Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Tramite la sottoscrizione di un dossier condiviso, Spagna, Grecia, Marocco e Italia hanno collaborato all'iscrizione della Dieta Mediterranea nella prestigiosa Lista dell'UNESCO, riconoscimento poi successivamente “allargato” nel 2013 a Portogallo, Croazia e Cipro.</p> <p>L'iscrizione della Dieta Mediterranea in tale Lista e la relativa visibilità mondiale dell'elemento culturale e delle comunità di riferimento, ha posto e pone tutt'oggi la questione delle opportunità di valorizzazione e promozione delle tradizioni eno-gastronomiche campane ad essa relative su scala sia nazionale sia internazionale. Stile di vita e bene etno-antropologico, ancorché patrimonio immateriale, la Dieta mediterranea rappresenta un medium per il territorio, capace di apportare valore alle filiere e alle diverse realtà locali, accrescendone l'identità e la notorietà, attrattore e collante turistico e culturale.</p> <p>Tali riflessioni avevano già portato la Regione Campania a legiferare sul tema nella precedente legislatura, attraverso la legge regionale 12 marzo 2012, n. 6 recante “Riconoscimento della Dieta mediterranea”, attualmente ancora in vigore, finalizzata a capitalizzare e mettere a sistema gli effetti diretti e indiretti che una gestione virtuosa del riconoscimento può apportare al tessuto socioeconomico regionale.</p> <p>Tale legge regionale è stata oggetto di valutazione attraverso una serie di consultazioni dei portatori di interesse, al fine di poterne comprendere i risultati e approfondire le potenzialità legate al riconoscimento UNESCO per il tessuto socioeconomico locale, alla luce delle criticità rilevate da diverse ricerche scientifiche condotte su tematiche affini.</p>

Presso i cittadini campani, ad esempio, i contenuti socio-culturali della Dieta mediterranea trovano oggi un basso grado di conoscenza. Secondo una ricerca realizzata dall'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli nel 2012-2013, il prestigioso riconoscimento UNESCO della Dieta Mediterranea e i connessi valori culturali risultavano ancora poco noti: presso la popolazione campana la percentuale di persone a conoscenza del riconoscimento UNESCO si attestava solo al 10,8%.

A ciò si sommano i recenti dati prodotti da un'indagine condotta nel 2015 dai Ministeri dell'Istruzione e della Salute, secondo cui il 6% dei bambini della Campania tra gli 8 e i 9 anni risulta essere severamente obeso, con un dato assoluto di 23.592 bambini in età scolare affetti da grave obesità. La promozione della Dieta mediterranea diventa una necessità al fine di sensibilizzare i cittadini non solo sugli aspetti sugli aspetti benefici di uno stile di vita sano ed equilibrato capace di ridurre le malattie cardiovascolari nel lungo periodo, ma anche rispetto a un elemento portatore di valori e simboli culturali positivi di dialogo interculturale e condivisione.

Secondo talune analisi socioeconomiche, inoltre, si evidenzia che il riconoscimento dell'UNESCO può fungere per il territorio da volano socio-economico, capace di un impulso di valore rilevante, con importanti risvolti anche in termini di redditività e stabilità per la popolazione rurale (cfr. Coldiretti, 2012). Inoltre, una ricerca condotta dal "MedEat Research – Centro di ricerche sociali sulla Dieta mediterranea" dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli nel 2016, conferma l'esistenza di un "effetto Unesco" positivo sulla percezione dei territori della Dieta mediterranea, registrando uno spostamento del baricentro delle filiere del turismo e della ristorazione verso servizi di qualità ad alto coefficiente di mediterraneità e di qualità. L'indagine rilevava, inoltre, come non sia ancora stata colta dalle istituzioni l'importante possibilità concessa dal riconoscimento UNESCO, format d'esportazione e attrattore, segnalando infine una urgente necessità di alfabetizzazione mediterranea presso i giovani.

In ultimo è stata considerata l'esigenza di rafforzare l'attrattività del settore turistico regionale, che manca di un collante per mettere a sistema le eccellenze culturali, alimentari e naturali della Regione. Come rilevato dallo studio "Turismo e territorio: opportunità di sviluppo per il sistema agroalimentare dell'area Cilento", realizzato dall'Università degli Studi di Salerno nel 2017, un sistematico coinvolgimento degli attori culturali, sociali ed economici attraverso un attrattore chiaro e riconoscibile come la Dieta mediterranea, può apportare stimoli importanti per lo sviluppo e la crescita del territorio cilentano e campano in un'ottica di sviluppo sostenibile, così da generare volumi e valori economici che accrescano direttamente e indirettamente le potenzialità e la redditività del territorio.

b) Indicazione degli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo

L'intervento normativo intende riformare l'attuale ordinamento regionale e, più specificatamente, la legge regionale 6/2012, così da salvaguardare e valorizzare la Dieta mediterranea al fine di:

a) preservarne la memoria storico-culturale, espressione dell'identità del territorio campano, attraverso la promozione della consapevolezza a livello locale, nazionale e euro-mediterraneo dell'importanza della Dieta mediterranea quale stile di vita sostenibile rispettoso dei territori, della convivenza tra culture diverse e del dialogo intergenerazionale;

- b) sostenere e rafforzare la cooperazione tra le comunità emblematiche della Dieta Mediterranea firmatarie della Dichiarazione di Chefchaouen, le altre comunità, i gruppi e gli individui che la praticano;
- c) promuovere il paesaggio bioculturale campano in quanto esempio emblematico dell'opera combinata dell'uomo e della natura, da salvaguardare nella sua componente culturale e ambientale, sia materiale sia immateriale;
- d) favorire il partenariato pubblico e privato e la progettualità locale con forme di coordinamento fra soggetti pubblici e privati al fine di valorizzare il territorio regionale a livello nazionale ed internazionale;
- e) sostenere la ricerca scientifica universitaria nonché la formazione permanente dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado così da assicurarne una corretta trasmissione dei valori culturali e dello stile di vita salutare della Dieta mediterranea alle giovani generazioni;
- f) sostenere l'aggiornamento professionale degli operatori culturali e socioeconomici campani così da renderli promotori dei valori della Dieta mediterranea;
- g) riconoscere la Dieta mediterranea quale attrattore turistico per la promozione delle eccellenze del patrimonio culturale e agroalimentare campano a livello nazionale e internazionale.

c) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Il monitoraggio ex post dell'effettiva realizzazione degli scopi delle disposizioni previste dall'intervento normativo avverrà attraverso l'utilizzo di indicatori quantitativi. Tale verifica potrà avvenire attraverso la misurazione dei:

- 1) numero di comunità parte della rete regionale della Dieta mediterranea;
- 2) numero di iniziative relative alla Dieta mediterranea condotte in ambito regionale;
- 3) livello di partecipazione alle iniziative di formazione ed educazione finanziate dalla Regione;
- 4) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso i cittadini e i giovani in particolare;
- 5) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso gli operatori dei settori connessi;
- 6) numero di ricerche e pubblicazioni scientifiche sul tema.

d) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio

I beneficiari delle nuove disposizioni rispondono a profili e categorie diversificate:

- 1) l'intera cittadinanza regionale, che potrà giovare per gli obiettivi di salvaguardia della memoria storico-culturale e nella valorizzazione del suo patrimonio culturale e paesaggistico e delle possibilità di cooperazione internazionale, nonché per gli effetti sullo stile di vita dall'adozione delle conoscenze relative alla dieta mediterranea specialmente presso le giovani generazioni in un'ottica di lungo periodo;
- 2) la comunità emblematica del Cilento, nell'obiettivo di rafforzarne le capacità progettuali per la valorizzazione del territorio e del tessuto socioeconomico attraverso la promozione della cultura e delle pratiche d'eccellenza locali;

	<p>3) gli operatori campani del settore turistico e del commercio, compresa le strutture ricettizie e la ristorazione;</p> <p>4) gli operatori campani del settore agricolo e alimentare.</p>
<p><i>Sezione 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento</i></p>	<p>La necessità di riforma dell'attuale legge regionale in materia di Dieta mediterranea, la legge regionale 12 marzo 2012, n. 6, è emersa in seguito alle procedure di consultazione dei portatori di interesse finalizzate a valutare l'opportunità e la congruità di un intervento del legislatore regionale in materia e acquisire componenti informative utili al miglioramento delle azioni normative da eventualmente adottare sul tema.</p> <p>Le consultazioni si sono svolte attraverso due canali: un primo canale di incontri in presenza e un secondo canale di consultazioni virtuali tramite il sito internet della Regione.</p> <p>Sotto il primo profilo, rileva la convocazione di due tavoli di discussione svoltisi presso la Regione Campania in data 10 e 11 aprile 2017 (note prot. 295/SP e 296/SP a firma degli assessori Matera e Angioli) insieme agli <i>stakeholder</i> che hanno partecipato al tavolo 13 di EXPO Idee Milano 2015 dedicato alla Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, e insieme alle associazioni e agli enti che hanno supportato il processo di iscrizione della Dieta mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, firmando le lettere di consenso acquisite nei dossier di candidatura del 2010 e del 2013.</p> <p>Sotto il secondo profilo, rileva l'avvenuta pubblicazione nella sezione "Campania informa" del sito web istituzionale il 14 aprile di un avviso di consultazioni pubbliche, concluse il 29 aprile.</p> <p>Entrambe le consultazioni hanno visto la somministrazione di un questionario a risposta aperta relativo: alla valutazione dei punti di forza e di debolezza dell'attuale normativa regionale (LR 6/2012), all'identificazione di migliori pratiche da acquisire nell'ordinamento e alle proposte fattuali per la migliore condivisione e valorizzazione del riconoscimento UNESCO. Tale questionario negli incontri in presenza è stato utilizzato come guida per gli interventi dei portatori di interesse consultati.</p> <p>In particolare, si segnala che al tavolo di consultazione del 10 aprile sono intervenuti i seguenti soggetti: il Barilla Center for Food and Nutrition; il MedEat Research dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; l'Associazione Nazionale delle Città dell'Olio, il Comune di Pollica; il Centro studi internazionali sulla Dieta mediterranea "Angelo Vassallo"; l'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza. La dr.ssa Dembska del Barilla Center for Food and Nutrition ha sottolineato la necessità di porre l'attenzione alla componente nutrizionale e ambientale, anche secondo i più recenti studio del suo centro relativi alla cd. "Doppia piramide" della Dieta mediterranea. Il prof. Niola e la prof.ssa Moro, direttori del MedEat Research dell'Università Suor Orsola Benincasa, unico centro di ricerca socio-antropologica sulla Dieta mediterranea esistente in Europa, hanno rappresentato la necessità di investimento nella ricerca universitaria e scientifica e di una alfabetizzazione mediterranea che coinvolga in maniera permanente sia il mondo delle imprese sia la scuola. Il presidente dell'Associazione Nazionale delle Città dell'Olio, Enrico Lupi, è intervenuto sulla realtà di investimenti, soprattutto a livello unionale, che possono trovare come loro espressione una progettazione che coinvolga insieme l'intero territorio regionale sulla Dieta</p>

mediterranea. In particolare, richiedeva di voler contestualizzare anche su tale tematica le linee operative dei fondi PSR e FEAMP. Inoltre, metteva a disposizione gli esiti del recente progetto ENPI-CBC, di cui era capofila Unioncamere, riguardo a una certificazione delle attività di agriturismo e ristorazione, per la creazione di itinerari specifici sul vivere mediterraneo. Il sindaco del Comune di Pollica, Stefano Pisani, rappresentante della comunità che firmò la Carta di Chefchaouen nel 2010 per il Cilento, ha chiesto di voler valorizzare l'esperienza consolidata recentemente in ambito nazionale su iniziativa del Ministero delle politiche agricole, amministrazione nazionale competente per la gestione del riconoscimento, relativa alla Carta dei Valori della Dieta mediterranea, tra l'altro sottoscritta anche dal Presidente della Regione Campania il 15 novembre 2015. Tra le azioni da adottare, il sindaco elencava: l'individuazione di un comitato tecnico che possa interloquire con la Giunta regionale per la definizione di policy condivise e partecipate sul tema; misure specifiche per il contrasto dell'obesità giovanile; formazione delle imprese alla Dieta mediterranea; meccanismi di incentivazione legati alla Dieta mediterranea nell'accesso ai fondi europei; l'utilizzo della Dieta mediterranea come legante le eccellenze campane; istituire un marchio di rete per gli operatori. Inoltre, rispetto alle previsioni della legge 6/2012, si chiedeva di voler dare finalmente attuazione al Premio dedicato ad Angelo Vassallo e di voler rendere effettiva la commemorazione dell'anniversario del riconoscimento del 16 novembre, anche con la nomina di ambasciatori della Dieta mediterranea. Il prof. Nicoletti, del Centro studi internazionale sulla Dieta mediterranea, ha voluto ribadire l'importanza del centro internazionale e del Museo vivo della Dieta di Pioppi. Il professore ha auspicato una maggiore sistematicità nelle azioni di valorizzazione dell'elemento, anche attraverso il gruppo di Coesione Territoriale appena costituito insieme alla comunità greca di Koroni: il GECT "Dieta Med". Una forte attenzione è inoltre da rivolgere agli impegni che l'UNESCO chiede di soddisfare e che possono trovare un'adeguata sintesi nella Carta dei Valori della Dieta mediterranea. A tal proposito, il prof. Donato Limone dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, già coordinatore del progetto Meddiet finanziato dal Ministero delle politiche agricole e che ha visto come esito progettuale proprio tale Carta, ha rimarcato l'importanza dei contenuti e degli impegni ivi rappresentati, base solida per la compartecipazione alla valorizzazione del riconoscimento di tutte le comunità campane. Il professore ha inoltre posto i temi della formazione e della comunicazione del riconoscimento, anche attraverso strumenti digitali dedicati ai giovani, auspicando l'individuazione di misure atte allo scopo.

Al tavolo dell'11 aprile sono intervenuti i seguenti soggetti: Legambiente e Museo Vivo della Dieta mediterranea; Fondazione Alario; Associazione Dieta mediterranea, Nuova Scuola Medica Salernitana; l'Associazione Nazionale delle città del Vino; Slow Food Campania; Coldiretti; Forum giovani. Valerio Calabrese di Legambiente, gestore del Museo Vivo della Dieta mediterranea di Pioppi, ha segnalato la necessità di una programmazione unitaria con una regia a livello regionale delle iniziative tese alla salvaguardia e alla valorizzazione della Dieta mediterranea. Accanto alle attività di promozione, come un festival e/o una notte bianca, auspicava la creazione di un momento di condivisione periodico per uno scambio di informazioni e proposte tra le comunità regionali. Particolare accento è

stato anche posto sui temi della trasmissione della conoscenza e della formazione e della condivisione del riconoscimento anche con i settori produttivi, attraverso l'individuazione di un marchio per la ristorazione e di misure a tutela delle pratiche tradizionali. Tommaso Chirico e Rosaria Nese della Fondazione Alario hanno rappresentato l'insufficienza dell'attuale legge regionale, che non ha visto la presenza effettiva di una solida cabina di regia presso la Regione: l'Osservatorio non ha in effetti coordinato e gestito in maniera virtuosa lo scambio di conoscenze e informazioni a livello regionali tra tutti i soggetti. I rappresentanti della Fondazione hanno inoltre auspicato l'individuazione di itinerari regionali dei luoghi e degli operatori della ristorazione e dell'agriturismo della Dieta mediterranea, attraverso i quali si possa porre la giusta attenzione sul locale. È stata inoltre rimarcata l'importanza di una corretta gestione dei fondi comunitari legati al PSR e alla cooperazione al fine di un loro orientamento anche ai temi della Dieta mediterranea. Infine, è stata segnalata la necessità di istituire un organismo di regia all'interno dell'amministrazione regionale più esecutivo ed operativo dell'attuale. Il dr. Notaro, presidente dell'Associazione Dieta mediterranea, ha definito l'attuale legge regionale 6/2012 come dispersiva e poco operativa, richiedendo una maggiore attenzione agli aspetti nutrizionali da veicolare attraverso momenti di formazione specifica nelle scuole, che potrebbero adottare anche dei menù della Dieta mediterranea. Il prof. Paolo Montinaro della Nuova Scuola Medica Salernitana ha evidenziato come la legge 6/2012 non abbia previsto un coordinamento effettivo sul territorio delle diverse attività poste in essere sulla Dieta mediterranea, non essendo mai entrato effettivamente in funzione l'Osservatorio. Da ciò emerge la necessità di individuare una nuova struttura di riferimento tecnica capace di gestire tale tematica e formata sia dagli uffici della Regione sia da esperti esterni e che le attività di valorizzazione abbiano un maggiore respiro internazionale. Marco Razzano dell'Associazione Nazionale Città del Vino ha richiesto maggiore attenzione alla promozione del sistema agricolo locale, da poter implementare attraverso l'incentivazione alla creazione di start-up innovative legate alla ristorazione a km 0 e alla valorizzazione del patrimonio rurale. A tal fine potrebbe essere utile un censimento regionale dei beni immateriali presenti sul territorio, anche legati alle conoscenze sulla natura e sull'agricoltura. Giuseppe Orefice di Slow Food Campania ha ricordato l'importanza dell'educazione nelle scuole sul sistema locale del cibo, prevedendo anche un riconoscimento per le Scuole della Dieta mediterranea per quegli istituti che dimostrano di promuovere lo stile di vita mediterraneo. Slow Food Campania ha inoltre rilevato la necessità di attivare misure che possano contrastare la perdita di agrobiodiversità e tutelare le produzioni artigianali e al contempo di identificare strumenti per la creazione di percorsi turistici delle aziende agricole e per l'educazione dei consumatori. Alfonso Carbonelli di Coldiretti ha quindi focalizzato l'attenzione sulla filiera agro-alimentare, suggerendo strumenti quali l'istituzione di itinerari della Dieta mediterranea, l'incentivazione delle colture e delle produzioni della Dieta mediterranea, anche attraverso l'istituzione di una festa regionale della Dieta mediterranea. In ultimo, il presidente del Forum Giovani, Giuseppe Caruso, ha posto l'attenzione sull'indicazione di misure specifiche per garantire il rapporto tra nuove e vecchie generazioni ed evitare la dispersione di un tale patrimonio culturale.

Per quanto concerne le consultazioni telematiche, si evidenzia il

	<p>contributo ricevuto dal dr. De Maio, dell'Accademia Demo Etno Agricolturale di Meta di Sorrento (NA), che ha evidenziato la mancanza di connotazione regionale della Dieta mediterranea, nonostante sia primariamente legata alla Campania, come dimostrato da diversi studi scientifici e dal riconoscimento UNESCO. Oltre a sottolineare l'inefficacia dell'Osservatorio istituito dalla legge regionale 6/2012, De Maio indicava la necessità di valorizzare il contenuto culturale del riconoscimento, anche utilizzando come strumento quello delle fattorie didattiche già sperimentate in altre realtà regionali.</p> <p>Dai contributi informativi acquisiti attraverso le consultazioni risulta come una necessità diffusa la completa revisione e il superamento dell'attuale impianto normativo al fine di rendere il quadro di interventi regionali più sistematico e capace di incidere effettivamente sui cittadini e sugli operatori del tessuto socioeconomico regionale.</p> <p>Gli esiti delle consultazioni sono stati integrati all'interno dell'intervento normativo, successivamente a una valutazione della fattibilità tecnica delle proposte acquisite.</p>
<p><i>Sezione 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)</i></p>	<p>L'opzione zero avrebbe come conseguenza il mantenere immutato l'attuale quadro normativo, mantenendo in vita gli strumenti previsti dall'attuale legge regionale 6/2012, ritenute dai soggetti intervenuti in fase di consultazione non adeguate alle esigenze della competitività degli operatori del settore e dei bisogni dei cittadini.</p> <p>Secondo quanto anche riportato dai portatori di interessi consultati e rilevato nella sezione 2 della scheda, l'attuale legge regionale non sembra aver mai trovato piena attuazione e non pare aver raggiunto gli obiettivi proposti.</p>
<p><i>Sezione 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio</i></p>	<p>Eventuali attività di comunicazione e informazione a carico della Giunta e del Consiglio regionale finalizzate all'organizzazione di attività di informazione e comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini, seppur già promosse, non sembrano garantire l'ottimale sviluppo di una coscienza regionale rispetto ai valori culturali e sociali dell'elemento e di influssi virtuosi sul mercato e sulle imprese, mancando tale attività di una natura sistematica e di programmazione coerente alle esigenze diffuse sul territorio.</p> <p>La mancanza di intervento sistemico non pare permettere di implementare compiutamente la Dieta mediterranea nelle strategie regionali di sviluppo sia del mercato agro-alimentare sia dell'offerta turistica.</p>
<p><i>Sezione 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI</i></p>	<p>a) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti</p> <p>L'intervento normativo comporta un protagonismo diretto dei cittadini campani e degli operatori del territorio nelle iniziative di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea, così come richiesto dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, la cui Lista Rappresentativa ne ha riconosciuto l'importanza a livello mondiale.</p> <p>In maniera diretta l'intervento normativo è teso ad aumentare la consapevolezza e la conoscenza a livello regionale rispetto ai valori legati alla Dieta mediterranea, così da rafforzare l'identità culturale e lo scambio di conoscenze intergenerazionali sul territorio. La proposta,</p>

	<p>inoltre, attraverso le iniziative in essa descritte, consente di promuovere il dialogo interculturale e valorizzare la conoscenza del territorio campano e dei relativi elementi culturali, nonché dei valori connessi alla cultura del vivere mediterraneo, con tutte le ricadute positive che ne possono derivare nell'ambito del settore turistico.</p> <p>Dal punto di vista indiretto, sia per la riconoscibilità e per la reputazione conferita dal riconoscimento UNESCO, sia per la visibilità internazionale dei temi ad esso connessi, una miglior gestione del riconoscimento della Dieta mediterranea, al netto di nuovi oneri amministrativi per le PMI, potrebbe generare effetti virtuosi per gli operatori del settore dei beni e delle attività culturali, del commercio e degli operatori del settore agro-alimentare dall'altra.</p> <p>b) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese</p> <p>È stato dimostrato da diversi studi scientifici (IULM 2012; Paris X 2012; Politecnico di Torino 2014) che le potenzialità di una virtuosa gestione del riconoscimento UNESCO possono generare trend positivi sia nella comunicazione del territorio sia nella sua visibilità a livello internazionale, aumentando i benefici diretti e indiretti per il tessuto socio-economico locale, generati da maggiore attrattività turistica e riconoscibilità nei mercati esteri.</p> <p>Il settore delle attività culturali, del turismo, della produzione agricola e trasformazione alimentare potrebbero trarre beneficio da attività di marketing del territorio e dalla conoscibilità a livello mondiale della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, capitalizzando il riconoscimento UNESCO nelle forme e modalità permesse dagli strumenti internazionali dell'Organizzazione parigina.</p> <p>Attraverso un'azione sistematica di valorizzazione della Dieta mediterranea risulterebbero raggiungibili obiettivi utili al miglioramento degli indicatori di valore economico e dei volumi dell'offerta campana, e in particolare: un incremento dei flussi turistici, e in particolare dei segmenti a più alto valore aggiunto, stagionalizzazione o ampliamento significativo della stagione turistica; incremento delle connessioni e degli scambi fra aree interne ed esterne, ampliamento delle opportunità di sbocco e di valorizzazione delle produzioni e delle offerte ad alto valore aggiunto; incremento delle opportunità economiche e dell'occupazione, soprattutto per le fasce giovanili.</p> <p>c) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque tipologia di adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione</p> <p>L'intervento normativo non prevede alcun ulteriore onere informativo in capo a cittadini e imprese.</p>
<p><i>Sezione 6 - Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività regionale, nonché sulle politiche giovanili</i></p>	<p>L'opzione prescelta è coerente e compatibile con il corretto funzionamento del mercato e non incide negativamente sulla libera concorrenza delle imprese.</p> <p>La sistematizzazione delle azioni di valorizzazione del riconoscimento in maniera trasversale sia sui cittadini sia sulle PMI può accrescere le opportunità di investimento sul territorio e i flussi turistici, nonché</p>

	<p>incidere positivamente sulla domanda campana sia proveniente dalle altre regioni italiane, sia a livello internazionale.</p> <p>L'attenzione all'alfabetizzazione e alla formazione permanente nei confronti degli operatori è intesa a promuovere l'accesso dei giovani alle possibilità di impiego o di impresa nei settori trasversali oggetto dell'intervento normativo.</p> <p>La trasmissione di conoscenze e il dialogo intergenerazionale e interculturale diventano fattori di stimolo per la comunità regionale. Volendo preservare da un lato l'identità territoriale ed evitare gli episodi di emigrazione, sensibilizzando maggiormente sulle opportunità offerte dal territorio e rendendo sistemica l'attività di programmazione di iniziative culturali e turistiche per l'attrazione di investimenti, guardando a un mercato internazionale si realizzerebbero quei benefici per il territorio laddove si interviene in maniera sistemica alla valorizzazione di un bene UNESCO, sostenuti dai dati di ricerche condotte da ISNART (2009) e IULM/Abis analisi e strategie/Makno (2012), in cui emerge come tali benefici ricorrano con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, della ricezione turistica e della ristorazione.</p> <p>Al fine di implementare nel migliore dei modi le potenzialità del riconoscimento e delle sue ricadute sul tessuto socio-economico regionale, le misure previste dall'intervento normativo devono permettere di valorizzare le capacità e il <i>know how</i> inespresi del capitale umano giovanile, e in particolar quelli con alto tasso di istruzione, da incoraggiare anche nei percorsi imprenditoriali autonomi, rendendo reversibile il percorso di emigrazione nell'età della professionalizzazione che investe i giovani campani e riportare sul territorio conoscenze ed esperienza maturate altrove. Il partenariato pubblico-privato e le reti di comunità e di imprese possono permettere percorsi di formazione indiretta e di affiancamento con realtà consolidate. Ulteriore impulso potrà essere offerto dal riconoscimento e premiazione del merito in tutte le manifestazioni possibili, così da incentivare l'investimento sulle proprie capacità.</p>
<p><i>Sezione 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione</i></p>	<p>a) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio</p> <p>Sono responsabili dell'attuazione delle disposizioni previste dall'intervento normativo la Regione, e in particolare la Giunta Regionale e le strutture amministrative competenti.</p> <p>b) Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento</p> <p>Non sono previste particolari azioni per la pubblicità e l'informazione dell'intervento a carico di Giunta e Consiglio regionale, oltre alla consueta pubblicazione sul BURC.</p> <p>c) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio</p> <p>Il monitoraggio dell'attuazione e degli effetti determinati dall'intervento regolatorio potranno essere implementati nell'ambito dell'ordinaria attività effettuata dalle strutture amministrative regionali competenti (si prevede un'attività di monitoraggio in capo a un organismo tecnico-operativo competente sulla Dieta mediterranea), nonché dal Consiglio Regionale per ciò che concerne l'adeguatezza degli strumenti normativi adottati rispetto agli obiettivi del provvedimento, secondo quanto previsto dallo Statuto regionale.</p>

	<p>Il monitoraggio, tra l'altro, potrà concentrarsi sul rilevamento degli indicatori individuati. La loro valutazione potrà essere positiva nei casi in cui sia registrato un aumento superiore almeno del 10% dei seguenti indicatori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) numero di comunità parte della rete regionale della Dieta mediterranea; 2) numero di iniziative relative alla Dieta mediterranea condotte in ambito regionale; 3) livello di partecipazione alle iniziative di formazione ed educazione finanziate dalla Regione; 4) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso i cittadini e i giovani in particolare; 5) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso gli operatori dei settori connessi; 6) numero di ricerche e pubblicazioni scientifiche sul tema. <p>d) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio</p> <p>Gli interventi che si renderanno necessari per integrare l'impianto normativo potranno essere realizzati attraverso successive modificazioni normative o, nei casi in cui è previsto, attraverso una regolamentazione di dettaglio demandata ad atti della Giunta regionale.</p>
<p><i>Sezione 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea</i></p>	<p>L'intervento normativo non recepisce norme comunitarie, ponendosi comunque in attuazione e valorizzazione dei principi della cooperazione euro-mediterranea attraverso il rafforzamento dell'iniziativa adottata dalla comunità locale ai sensi del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 con le misure relative al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) a responsabilità limitata denominato "Dieta Med".</p>